



Regione Abruzzo - servizio VIA
Regione Abruzzo - ufficio Parchi

e p.c.

Ministero dell'Ambiente - direzione patrimonio naturalistico

Ministero dell'Ambiente - segreteria tecnica

OGGETTO: cave a Cocullo - AIA CATINO E OLMO DI BOBBI - Osservazioni

In relazione all'intervento in oggetto in V.A. si osserva quanto segue:

- Chiarire che la procedura è "in sanatoria" e "postuma", attivando quanto previsto dall'art.29 del D.lgs.152/2006, tenendo conto che chi ha rilevato la gestione della cava ovviamente dovrà farsi carico delle difformità progettuali, tenendo anche conto che è onere di chi rileva un'attività accertarsi anche dello stato dei luoghi rispetto all'autorizzato.
- Non vi sono dati di monitoraggio rispetto al progetto approvato in sede di V.A. nel 2007.
- Questa V.A. rappresenta un progetto di variante di un intervento unitario che prevede anche una successiva cava a Olmo di Bobbi. Una V.A. favorevole apre la strada per la successiva realizzazione della cava all'Olmo di Bobbi (si veda però il punto seguente sulla validità della concessione in essere).
- Riteniamo indispensabile che la Regione in fase di V.A. di questo progetto unitario, riconosca quanto previsto dall'art.28 comma 6 del D.lgs.,152/2006, tenendo anche conto del numero di anni passati (ben 16!) dalla precedente V.A.
- Si ricorda che non è stata neanche fatta la V.Inc.A., esponendo la stessa Regione a una potenziale procedura d'infrazione nonché a criticità per quanto riguarda l'uso dei fondi dei progetti LIFE (tra l'altro la stessa regione fu beneficiaria del progetto LIFE Econet che aveva individuato proprio all'Olmo di Bobbi uno dei corridoi faunistici fondamentali nella Regione).
- il progetto è stato definitivamente approvato nel 2010 (data di pubblicazione sul BURA il 25/06/2010), con validità 10 anni. La richiesta di proroga è stata depositata in Regione solo a metà 2021 (l'8/06/2021), quindi ben 11 mesi dopo la scadenza della concessione. Va attentamente verificata, quindi, l'effettiva sussistenza dei requisiti per la richiesta stessa di proroga. Attualmente è in corso un ulteriore accesso agli atti circa l'esistenza di una nota del Comune di Cocullo in cui si affermerebbe, non sappiamo su quali basi avendo già fatto accesso agli atti al comune e avendo trovato esclusivamente una scrittura privata tra Comune e azienda risalente a maggio 2021 sulla cui legittimità esprimiamo forti dubbi, l'esistenza dei requisiti per la richiesta stessa della proroga di cui si parla nella presente V.A.

Dal 2019 Salviamo l'Orso conduce delle attività di monitoraggio del territorio comunale di



Cocullo, anche grazie a un'autorizzazione del Comune per l'utilizzo delle strade bianche. In forza della conoscenza del territorio maturata in questi anni, l'associazione esprime la propria contrarietà all'ipotesi di una successiva cava a Olmo di Bobbi e perplessità su alcune affermazioni nello studio preliminare ambientale commissionato dalla FRATELLI D'ADDARIO DI LAUREANO D'ADDARIO SNC.

Più precisamente:

- Il punto “2.1.7. *Impatto acustico*” sottostima clamorosamente l'effetto di disturbo prodotto dalle operazioni di scavo sulla fauna del luogo, considerando solo l'assenza di disturbo alle persone, “*essendo l'abitato di Cocullo a 334 m di distanza in linea d'aria*”. Infatti, non si ammette che i rumori prodotti dall'utilizzo della cava sono udibili a km di distanza, perfino dalla cima del Monte Serra Palancara. Questo impatto acustico è un detrattore della naturalità dei luoghi anche per gli escursionisti, che cercano in quel territorio percorsi alternativi a quelli più blasonati all'interno delle vicine aree protette, figurarsi sulla fauna, specialmente quella più elusiva e sensibile alla presenza umana.
- Il punto “2.1.8. *Emissioni in atmosfera dello studio*” fa menzione di azioni di mitigazione di fenomeni polverulenti di cui non abbiamo mai verificato l'efficacia nel periodo in cui la cava è stata attiva sotto la gestione della stessa ditta. Per contro, la sede stradale è stata spesso invasa da materiale inerte di diversa granulometria, soprattutto polvere di ghiaia, nel tratto antistante l'ingresso della cava, ma anche per un paio di centinaia di metri a monte, laddove si notavano pietre cadute dalla scarpata per effetto delle vibrazioni prodotte dai mezzi in fase di scavo. Proprio la presenza della scarpata esclude che il passaggio di animali possa aver provocato la caduta delle pietre, alcune delle quali di dimensioni tali da rappresentare un pericolo per la circolazione.
- Il punto 6.8. “*Impatti sulla flora e fauna*” afferma “*Il sito di cava risulta correttamente recintato lungo tutti i confini, al fine di impedire l'ingresso ad animali o persone non autorizzate. Per la fauna, la puntualità e la temporaneità delle attività di cava rappresentano elementi poco disturbanti perché possono essere precisamente localizzati ed identificati. Inoltre, poiché il confine dell'area di intervento è chiaramente delineato, non si prevedono impatti di rilievo sui percorsi faunistici nelle aree prossime al sito d'intervento.*” La recinzione in picchetti e filo spinato non è assolutamente sufficiente a escludere l'accesso degli animali selvatici, anzi, costituisce a sua volta un rischio per la loro incolumità se dovessero restarvi impigliati.
- Per quanto attiene al progetto in questione, l'**orso bruno marsicano** (*Ursus arctos marsicanus*), una sottospecie endemica dell'Appennino centrale, a rischio critico d'estinzione e pertanto protetta da leggi nazionali e internazionali, non è considerato affatto, mentre la sua presenza nell'area di Olmo di Bobbi è accertata tramite sia osservazioni dirette, sia indirette, attraverso strumenti di monitoraggio passivo come le fototrappole (Fig. 1), sia con il rinvenimento di segni di presenza. Lo prova anche l'ultimo Rapporto Orso del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (PNALM) (<https://www.parcoabruzzo.it/pdf/NatProtetta26.pdf>) che a pagina 8 mostra il territorio della femmina F25, chiamata Gabbietta (Fig. 2). Come si può vedere, l'area di Monte

Catini è interessata dalla presenza di questo esemplare e non solo. Già nell'aprile-maggio 2021 l'orsa F17, altresì nota come Amarena, ha frequentato più volte con i suoi quattro cuccioli l'area del Monte Catini tra Cocullo e Goriano Sicoli. Un socio di Salviamo l'Orso è riuscito a fotografare il gruppo familiare sulla strada provinciale SP70 "Marsico-Sannita" nei pressi del valico di Olmo di Bobbi, non lontano dalla cava (Fig. 3).



Figura 2. Territorio utilizzato dalla femmina F25 tra il 25/10/2022 e il 30/12/2022 (MCP: Minimo Poligono Convesso)



Le suddette evidenze confermano che questo corridoio tra il PNALM e il Parco Naturale Regionale Sirente Velino è tra i più promettenti per l'auspicata espansione della popolazione di questa entità faunistica unica verso i settori settentrionali dell'Appennino centrale. Infatti, il capitolo 3.5.3.2 *“Priorità di tutela e ripristino della connettività”* dell'aggiornamento della cartografia del Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano o PATOM (Ciucci P., L. Maiorano, L. Chiaverini, M. Falco. 2016.) rileva che: *“Nell'ottica di ripristinare il grado di connettività strutturale a carico dell'unica (attualmente) popolazione sorgente di orso bruno marsicano, le seguenti aree, in base alle proiezioni del modello di connettività (Fig. 5), meritano di essere considerate prioritarie [...]. In funzione di una futura espansione dell'areale della popolazione di orso su scala appenninica è fondamentale enfatizzare come sia rilevante tutelare anche le attuali zone di connettività strutturale nelle porzioni centrali e settentrionali dell'area di proiezione (Fig. 16). Dal momento che questi elementi di connettività raramente sono ricompresi nella loro interezza all'interno di aree protette (Fig. 23), è opportuno che essi vengano tenuti da conto nei progetti di pianificazione territoriale a livello regionale al fine di non comprometterne nel futuro un livello minimo di funzionalità”*.

Non ci sembra che la creazione di un'ulteriore cava a Olmo di Bobbi vada nella direzione indicata dalle linee guida del PATOM, per quanto riguarda la riduzione del disturbo in aree idonee per la specie.



In ultimo, vorremmo ricordare a codesti uffici regionali le modifiche agli **articoli 9 e 41** della Costituzione approvate l'8 febbraio 2022, che introducono la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli animali tra i principi fondamentali della Carta costituzionale. Con la modifica dell'articolo 9, la legge costituzionale introduce tra i principi fondamentali la **tutela dell'ambiente**, della **biodiversità** e degli **ecosistemi**, anche nell'interesse delle future generazioni. La modifica dell'articolo 41 dispone che l'attività economica privata è libera, e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o "*in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*". L'articolo prevede inoltre che la legge determini i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata "*a fini sociali e ambientali*".

Certi di un positivo riscontro, cogliamo l'occasione per porgere i nostri saluti.

Pettorano sul Gizio, 26/07/2023

Il Presidente
Stefano Orlandini